



L'ANTI-LIBRO NERO DELLA PSICOANALISI

**Curato da: Miller J.
Editore: Quodlibet
Pubblicazione: Macerata, 2007
Collana: Campi della psiche
ISBN - 9788874621033
Pagine: 386**

Se li dessero pure di santa ragione.

In Via delle Finanze di Catania le case erano già chiuse ma, come i manicomi, mai chiuse del tutto. Qualche scintilla c'era stata. Paradossalmente, ma non tanto per chi conosce l'animo della buttanina, si sarebbe trattato di una questione di cuore, e forse anche di gelosia. Ne era partita una a squarciagola dal balcone, con un accentuato siciliano catanese che si capiva appena, alla quale non perse tempo a rispondere la comare della casa diroccata dirimpetto. Partita la prima si tirava dietro ognuna le sue truppe. Se ne cantavano e se ne suonavano di tutti i colori. Erano arrivate perfino a tirarsi i capelli e ad un polverone di carne umana in agitazione psicomotoria all'interno del quale avveniva di tutto, in un ritmo veloce e violento. Si rinfacciavano reciproche avventure di fradice lenzuola. Le vecchie dalle rosse e grosse cosce mortadellate infocate dal braciere acceso sotto le gambe larghe sulla sedia a piedi corti e a schienale segato erano più sagge. Non s'erano scomposte. Con la faccia piegata sul fuoco per nasconderla, plastificata dal trucco e strisciata dal nero della carbonella, ai clienti assieme ai neri denti cariati dentro una finestra rosso cerasuolo svampante, si guardavano in cagnesco muovendo solamente lo stanco globo oculare infiammato su un biondo chiomato al vento rosso irisé. Buttane! Buttanazze!!! Fanno sempre così. Si scannano come le troie e fanno arrivare gli sbirri. Domani sbafano e fottono assieme.

Le livre noir de la psychanalyse, a cura di C. Meyer, Les Arènes, a Parigi esce nel 2005; in Italia nel 2006, a Roma, tradotto come *Il libro nero della psicoanalisi*, Fazi. In un campo in cui tutta

l'ignoranza sembra essersi manifestata come l'arroganza dei profondi conoscitori della mente, a fianco dell'aspra critica contro la psicoanalisi, attraverso una documentazione e una bibliografia che hanno tutta la serietà della sapienza, gli autori hanno avviato la proposta delle TCC (Terapie Cognitive Comportamentali). E che c'è di male? Niente. Se non fosse che ogni "psi", singolarmente preso o come chiesa, non continuasse a porre l'arroganza e l'ignoranza a dominio del mondo a partire dal dominio sul singolo individuo.

La pubblica bagarre messa in scena è l'occasione per ritrovare raccolti e concentrati tanti dei complimenti e delle critiche che le avverse fazioni, una specie di cavalleria rusticana degli psi, che si sono reciprocamente rivolti nel tempo. Tra questi ci sono stati i più furbi, quelli della pace coatta; quelli che hanno capito che erano proprio queste pubbliche sceneggiate a togliere credibilità ad una già molto dubbia conoscenza. Questi, consci dell'opportunità di non sbandierare le reciproche ignoranze e malefatte, tutte blasonate dalla migliori chiese Psi, vanno d'accordo con tutti fino al punto che, per non mettere in discussione una pace coatta che comunque puzza di cadavere, rinnegano se stessi rifiutando, attaccando e reprimendo anche la sola minima critica anche verso quelle situazioni e quei comportamenti che anche i ciechi ritengono di chiaro stampo e dai chiari effetti manicomiali, autoritari, cronicizzanti e repressivi.

Certamente ci offriamo alla forza quando chiamiamo autoritarismo e dominio ciò che sia dal comune buon senso che dalla scienza e dalla pace coatta è chiamato terapia e cura. Ma, e non vi fidate di quanto diciamo, andate a constatare di persona, man mano che parliamo di autoritarismo, di dominio, di manicomio diffuso sul territorio, non stiamo nemmeno traendo logiche conclusioni, che ognuno può trarre per conto proprio, dal mondo "psi" ma stiamo appena appena riportando solo tracce di quanto loro stessi, specialisti della mente, stanno lasciando trapelare nel loro pestarsi a sangue per ritrovarsi in un fraterno e solidale banchetto di dominio nei vari servizi dei Dipartimenti di Salute Mentale e nelle varie strutture sanitarie private.

Di tali conclusioni *Il libro nero della psicoanalisi* è solo una parte che si completa e integra mirabilmente con quanto già preannuncia un libro che è stato pubblicato subito dopo e, in un certo senso, in risposta al primo. Il documento è *L'anti-libro nero della psicoanalisi*, a cura di Jacques-Alain Miller, Edizioni Quodlibet, macedonia, 2007; titolo originale *L'Anti-livre noir de la psychanalyse*.

Nella prefazione all'edizione francese si dice subito: «L'anti-libro non difende, attacca. Non difende Freud e la psicoanalisi contro un'accozzaglia di rimostranze tanto rumorose quanto inoperanti. Attacca molto precisamente quello che l'operazione Libro nero, dopo l'operazione INSERM, raccomanda: le TCC.» (Terapie Cognitive Comportamentali).

Mentre nelle "Stoccate" con "Pratiche abominevoli", articolo del curatore del libro, Miller, nientemeno che Direttore del Dipartimento di Psicoanalisi dell'Università di Parigi VIII, psicoanalista dell'ECF, Parigi, l'autore ci presenta uno stralcio di uno scritto di Heidegger, *L'Imitazione*, del XXI secolo.

«L'uomo è ormai rivendicato dal commercio. L'*homo humanus* è ormai l'*homo mercator*. Ogni attività umana sarà pensata e riconfigurata come un atto commerciale, concepito come la mediazione fra cliente e fornitore, fra consumatore e produttore. Ma l'atto commerciale è votato a essere esso stesso riconfigurato come atto di guerra. Nella devastazione della lingua l'arte della guerra applicata al commercio si chiama *marketing*, da intendersi come la strategia commerciale che tiene conto di quanto segue: la valutazione delle intenzioni e dei bisogni della clientela, la composizione del mercato, la definizione dei prodotti, la pubblicità, la promozione delle vendite e la distribuzione.»

Se già il *Libro nero* offre la possibilità di un punto di vista critico sull'universo "psi", *L'anti-libro nero della psicoanalisi* potenzia quella possibilità: «gli autori del *Libro nero*, infatti, non sono che i portabandiera delle terapie cognitivo-comportamentali, e attraverso queste, e attaccando la psicoanalisi, assecondano la tentazione di ogni burocrazia e di ogni Stato di appoggiarsi a metodi quantitativi, a statistiche e a valutazioni "scientifiche" capaci di offrire regolamentazioni con cui far funzionare l'apparato sociale.»

Più che gli spunti, di carattere religioso, riferibili ad un qualche grande "Altro", rintracciabili in vari punti, a partire dall'*Imitazione di Gesù Cristo*, già nel capitolo "Pratiche abominevoli", quello che immediatamente salta alla comprensione è la polarità del "psi". Un micro e un macro. Quando osserviamo l'incontro psi-individuo sofferente, non sempre, ma qualche volta possiamo assistere ad una funzione apportatrice di reale aiuto ed emancipazione dalla sofferenza. Anche quando qualche volta è solo risultato momentaneo. Quando rivolgiamo la nostra osservazione all'aspetto macro, relativo alla complessa istituzione "psi", vista nelle sue caratteristiche sia storiche che attuali, epistemiche e cliniche, ci possiamo trovare anche di fronte ad una enorme miniera di ingoranza che, venduta come sapienza, asseconda ogni Stato nella politica di controllo sociale.

Allora la domanda che il mondo "psi" ci pone è: che cosa agisce in senso terapeutico nel micro incontro psi-individuo con Disagio Relazionale? È la scienza e la sapienza, l'onestà intellettuale e la correttezza professionale, dichiarate ampiamente assenti da questi territori o c'è qualcos'altro, caratteristica e qualità non esclusivamente "psi", che opera, agisce ed è implicato nel produrre una condizione o una provocazione al benessere nonostante la stessa "psi"?

Il prodotto TCC (Terapie Cognitivo Comportamentali) sono state presentate come una soluzione rapida al minor costo. «Le tecniche proposte utilizzano l'autorità del "soggetto-supposto-sapere" secondo una modalità familiare a coloro che prendono le decisioni e ai manager.»

Ne sentiremo delle belle. Meglio di quelle già sentite.

G. Bonanno

(22 Apr. 2008)